



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO ALBERT DUNNING, n° 288

IL POETA | DI VILLA | *DRAMMA GIOCOSO IN MUSICA* | A CINQUE VOCI | DA RAPPRESENTARSI | IN
CITTÀ DI CASTELLO | *Nel Teatro* | DEGL'ILLUMINATI | *Il Carnevale dell'Anno 1801.* |
Dedicato a S. E. Rev[erendissi]ma | MONSIGNORE AGOSTINO | DE' MARCHESI
RIVAROLA | *Delegato Apostolico ec. ec. ec.*
IN CITTÀ DI CASTELLO | Presso Francesco Donati, e Bartolomeo Carlucci. *Con permesso.*

48 p.; 17 x 10 cm.

A p. 2 oltre a personaggi e interpreti: «*La musica è del Sig. Luigi Caruso Napoletano | Maestro di
Cappella della Cattedrale di Pe- | rugia*».

IL POETA

DI VILLA

DRAMMA GIOCO IN MUSICA

A CINQUE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

IN CITTA' DI CASTELLO

Nel Teatro

DEGL' ILLUMINATI

Il Carnevale dell' Anno 1801.



Dedicato A S. E. Revma

MONSIGNORE AGOSTINO

DE' MARCHESI RIVAROLA

Delegato Apostolico ec. ec. ec.

IN CITTA' DI CASTELLO

Presso Francesco Donati, e Bartolomeo
Carlucci. *Con permesso.*

PRIMA DONNA

Erminia Figlia del Barone di Bocca nera
dedita alla Poesia

IL SIG. MARCELLO MARINUCCI
Virtuoso della Cattedrale di Perugia.

SECONDA DONNA

Livietta Figlia di un ricco Contadino

IL SIG. VINCENZO FERRI
Virtuoso della Cappella di Città di Castello

PRIMO MEZZO CARATTERE

Leandro Gentiluomo Amante di Erminia

IL SIG. N. N.

PRIMO BUFFO CARICATO

D. Caloandro Poeta fanatico

IL SIG. CARLO MANCINI
Virtuoso della Cattedrale di Perugia.

SECONDO BUFFO

Il Barone di Bocca nera

IL SIG. RAFFAELE PERILLI



La Musica è del Sig. Luigi Caruso Napoletano
Maestro di Cappella della Cattedrale di Perugia.

Direttore della Medesima al Cembalo il Sig. David Erminj Maestro di Cappella di Borgo San Sepolcro.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra il Sig. Giacomo Menghelli di Pesaro, attuale Primo Violino dell' insigne Cattedrale di Città di Castello.

Eccellenza Rma

Nella dedicazione, che osiamo fare all' ECCELLENZA VOSTRA REVERENDISSIMA del presente Drammatico Componimento, altro oggetto noi non abbiamo, che di prestare un' omaggio rispettoso al vostro merito impareggiabile, ed alle rare virtù, che fate

in ogni azione vostra risplendere. Ci
stimeremo fortunati, se lo degnerete
del vostro gradimento, e gli accor-
derete l'onore della vostra protezione.
Noi vivamente imploriamo, e l' uno,
e l' altra dal vostro bell' animo, e
colla lusinga di poterlo ottenere, pie-
ni di perfettissima stima, e venerazio-
ne ascriviamo a nostra gloria il po-
terci soscrivere.

DELL' ECCELLENZA VOSTRA REVMA

Città di Castello 10. Gennajo 1801.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servi
Ventura Fidanza, e Giacomo Menghelli Impressarij

PARTE PRIMA⁵

S C E N A I.

Atrio della Casa del Barone.

Leandro, il Barone, e Livietta passeggiando,
poi Erminia.

Bar.) Urette amabili
Lean.) a 3 A Del vago Aprile
Liv.) Diva gentile
Madre d' Amor;
Letizia, e giubilo
Deh! m' ispirate:
Deh! consolate
Questo mio Cor,

Bar. Ma zitti adagio

Viene mia Figlia.

Lean. (Che vaghe Ciglia!)

Liv. (Che pazzo umor!)

Erm. Muse di Pindo (con libro in mano)

Voi che potete,

Voi mi cingete

Di verde Allor.

Liv. (Sempre frenetica.)

Lean. (Sempre più bella!)

Bar. (Pare una Stella.)

Lean. (L' Egual non ha)

Erm. (a 4 (Muse correte,
Venite quà.)

Liv. (Si, Si vedrete

Che impazzi à.)

Bar. Questi libri alla malora

Vuoi mandarli, sì, o no?

Una nobite Signora

Dee studiar men che si può.

Erm. Ah! che dite! inorridisco

Bar. Uno Sposo v'ho trovato.

Erm. E' Poeta, è Letterato?

Bar. Dillo a lui, ch'io non lo so.
accennando Lean.

Lean. Sono onesto, e tanto basta,
Sono ricco ed amoroso:
Se divento vostro Sposo
Forse versi anch'io farò.

Bar. Bravo, bravo, arcibravissimo!

Erm. Male, male, arcimalissimo.

Liv. (La fortuna corre appresso
A chi merito non ha)

Lean. Ma sentite.... *Erm.* Non v'ascolto.

Bar. Figlia aspetta...

Erm. Torno in fretta.

A far versi, ed a studiar:

Bar. Ma son Padre, o sono un Cavolo?

Lean. Ma vi piaccio, o non vi piaccio?

Erm. Eh cospetto! Andate al Diavolo.

Liv. (Mi farebbe tarrocar)
a 4 Trattener non posso il Sangue,
Che bollendo nelle vene,
Che scorrendo in sù mi viene,
Che fa il Senno vacillar.

Bar. Figlia alle corte, io voglio
S'è ver, che son Barone, e che son Padre,
Esser da te ubbidito.

Erm. Perdonate:
Non posso.

Bar. In tal maniera
Tu rispondi al Baron di Boccanera?

Lean. (Ahi m'odia la crudel.)

Liv. (Quanti schiaffoni
Vorrei darle, se fosse Figlia mia:
Guarirebbe daver dalla pazzia.)

Bar. Dunque non vuoi Marito?

Erm. Non Signore.

Deve prima lo Sposo aver bevuto

Al fonte d'Aganippe...

Bar. Lo sentite? (a *Leandro*)

Non c'è poi tanto male:

A questo Fonte d'aganippe andate,
Fate una bevutina, e poi tornate.

Lean. Cara Baronessina, ed è possibile,

Che questa Poesia
V'abbia guasta così la fantasia?

Son Favole Poetiche

Le Muse, il Fonte, il Pegaseo.....

Erm. Tacete

O profano ignorante, o ch'io da Pindo

Farò scender le Muse a bastonarvi.

Non sapete che Marzio

Fu vivo scorticato

Perchè Apollo, e le Muse avea burlato?

Bar. *Leandro* state attento

Per carità.

Lean. Sciocchezze!

Liv. Ma Signora s'io trovassi uno sposo,
Come il Sig. *Leandro*....

Erm. Tu che ci entri, *Leandro*?

Vil fango della Terra,

Talpa nemica al Sole?

Liv. Sono obbliganti inver le sue parole,
Ma se non la finisce,

Se seguita a trattarmi in questa guisa

Dirò, farò per bacco! (*Flacco*?)

Erm. Che ne dite, o *Virgilio*, e *Orazio*

Olà fa porre all'ordine

La solita bevanda Americana,

Che voglio ristorarmi.

Bar. Cos'ha detto?

Liv. Chi la capisce, il Diavolo?

Lean. La cioccolata volle dir (l'intendo

Per discrezione. Ah quanto

Mi fa soffrir la sua bellezza)
Erm. Ebbene
Bar. Se non basta d' America ,
 Falle portar la Cioccolata d' Africa :
 Per finezza ti prego .
Liv. Chiami i Servi ,
 Chiami le Cameriere ,
 Perchè io venni, e stò qui per mio piacere:
Bar. Sicuro ; Ella è Figliuola
 D' un ricco Contadino .
Lean. (Che ben spesso
 Gli presta dei Denari)
Bar. E se ella viene ,
 Viene per favorirci ,
 Per farci compagnia .
Erm. Ebben' quest' Ignorante vada via :
 Io voglio gente dotta....
Liv. Lei non dubbiti ,
 Che adesso me ne vado ; mi vergogno
 Anzi delle fatiche
 Che ò fatte in casa sua; ci ho buone Serve
 Che abb' discono a vista a i cenni miei
 E non ho abilità per servir lei .
 Con tanti virli varli ,
 Con tanti quinci , e quindi ,
 Io credo d' impazzire ,
 Mi sento intisichire :
 Invento dei vocaboli
 Da farmi disperar .
 Fatico , e lei mi strilla : (*al Bar.*
 Son buona , e mi strapazza :
 La vostra figlia è pazza ,
 Non v' è da dubitar . *parte.*

Leandro , Erminia , ed il Barone .
Bar. **F**iglia tu l' offendesti .
Erm. E' vero , è vero .
 Qualche volta mi scordo ,
 Che dotta son , che son Filosofessa .
Lean. Ah Cara Baro nessa
 Sempre più mi piacete . Io què men venni
 Per aprirvi il mio Core .
(Erm.) Basta che in ciò non v'abbia parte Amore
 Parlate pur che ascolto ;
Bar. (Manco male ,
 Siamo a Cavallo .) Infrasca nel discorso ,
 Qualche passo latino , come fanno
piano a Lean.
 I Medici , i Poeti , e i Letterati .
Lean. Cari lumi adorati
 Io spasimo per voi ; Si ve lo giuro .
 Se d' un dolce Imeneo
 Lusingar mi potessi....
Bar. Bravo , Amico (*piano a Lean.*
 Parla Sempre allegorico .
Erm. Lei mi ama ?
 Eppur le dissi , non voglio udire
 Amorse parole
Lean. E se parlasse così un Poeta ?
Erm. Oh questi , Padron mio
 Hanno la privativa
 Di discorrer d' affetti : Sono celebri
 Fino dal tempo , che passaro i Mori ,
 Le Donne , i Cavalier , l' Arme , gl' Amori .
Lean. (Ah poesia crudele
 Tu mi rovini)
Bar. Se non è Poeta ,
 E' ricco , Figlia mia .
Erm. Le ricchezze le dà Filosofia .
Lean. Signora ci vuol altro in questo Secolo

Che aver di verdi Lauri il Crine adorno ;
Io so che al fin ...

Erm. Voi non sapete un corno .
O voglio un gran Poeta per Marito ,
O vo restar Zitella , come le Muse .

Bar. Figlia non ti scaldar il Sangue .

Erm. Vò che il sappiano tutti i Poeti .

Lean. Ma Barone io schiatto .

Alfin , che mai te ho detto ?

Bar. Zitto , Amico *(piano a Lean.)*

Sono effetti uterini .

Lean. Baronessa

Erm. Ed ancor replicate ?

Che sì , che sì

Lean. Ma piano :

La sua filosofia più non ravviso ,
Se colle mani al viso
Quasi mi vien...cospetto ! Non è ingiuria
Il domandar Amore ,
E tributar a una Donzella il core .

Quelle care luci tenere *(ad Erm.)*
più serene a me volgete .

Voi mi fate , o bella Venere

L' alma in seno o Dio mancar .

Ma il mio Bene non m'ascolta. *(al Bar)*

Voi dite il mio tormento ...

Senza lei morir mi sento ,

Senza lei non posso star .

(Zitto zitto il Genitore

Già le parla in mio favore

Già si placa , già la vedo

Più tranquilla ritornar .

Ahi che dissi , smania e freme ;

Và per aria il suo Cervello)

Donne mie , che affanno è quello

Di vedersi disprezzar .

Erm. Ah temerario ... insolente

parte

Mal educato .

Bar. Figlia

Avrai ragion .. ma questo era un partito..

Erm. Tacete...a modo mio voglio il Marito .
partono .

SCENA III.

Piazza con varj Casini due de' quali uno
incontro l' altro , con Porte , e Fine-
stre praticabili .

*D. Caloandro in abito preciso , e succinto
e Chitarrino .*

D. Cal. Poeti o Donne belle ,

Sono in oggi a buon mercato ;

Come Fonghi in mezzo al Prato

Van crescendo in questa età .

Ne conosco tanti e tanti

Come me senza Contanti ...

Ed io meschino col Chitarrino

Trinchete trinchete , trinchete ta

Vado girando , vado cantando

Vado mangiando di quà , e di là ;

Povera Poesia

Sei Fallita in Italia . Oggi al Poeta

Altro premio non resta

Che un bel titol di matto per la testa :

Ho le saccoccie piene

Di Canzoni , e d'Ottave .. ho fatto drammi

Ho composto Tragedie , eppur Meschino

Son ridotto a girar col Chitarrino .

Ma zitto ... una Finestra

Sento aprirsi bel bel Numi che vedo !

Questo è un pezzo da ottanta . Amabil Dea

La mia Musa vi piace , vi diletta ?

SCENA IV.

Livietta al Balcone della sua Casa e detto

Liv. Quanto quanto m'alletta :

D. Cal. E la figura ?

Liv. E' tanto graziosina .

D. Cal. (Oh vedete ! è già cotta poverina !
Io fo portenti .)

Liv. Come vi chiamate ?

D. Cal. Don Caloandro ,

Liv. Siete Uomo civile ?

D. Cal. Oh altro che civil ! Son civilissimo ,
Erudito , eruditissimo .

Domandatelo a tutti chi è D. Caloandro
Poeta universale .

Liv. Sì , mi pare
L' ho inteso qualche volta nominare .

D. Cal. Volete , che vi canti all' improvviso

Una Canzon su quei leggiadri Occhietti

Che han già ferito il povero mio core ?

L' Aria è antica , ma bella *Liv.* Sì cantate .

D. Cal. (Già poi verrà il pezzotto)

Liv. Perdonate

Mi chiama la mia Mamma ;

Aspettate mi un poco .

Ah che vi voglio ben , tanto e poi tanto .

Or ora torno , seguitate il canto . (*si ritira*)

D. Cal. Ah Mamma Traditora !

Ecco il pezzotto in fumo . Apollo , Apollo

Io l' ho con te , e tutte le tue Muse ,

Con Lino , con Orfeo ,

E col tuo Cavallaccio Pegaseo ,

Ma cantiamo . . . acciò sappia

Che stò qui sulla strada ad aspettare ;

Muse correte il Canto ad ispirare .

Quegli occhi son due Stelle *mentre*

L' ha fatte il Dio d' amor : *D. Cal. canta*

Pupille ladroncelle (*si affaccia Erm.*)

Voi mi rubate il cor . *al Casino opposto*

Ma l' estro è indebolito

E la cagion dirò

Che cresce l' appetito ,

Ed un quattrin non ho .

SCENA V.

Erminia in Finestra , e detto .

Erm. **D**E' tuoi leggiadri Carni

Al dolce risuonar ,

Già sento risvegliarmi ,

E teo vò cantar :

Son Poetessa anch' io ,

E in Pindo me ne vò

M' ispira il Biondo Dio ,

Timor di te non ho .

D. Cal. Oh corpo di Nettuno !

Cantate all' improvviso .

Erm. All' improvviso .

Anch' io calco di Pindo

L' inospito sentiero .

D. Cal. Ah Poetessa

Più vezzosa di Saffo , e di Corinna

Voi mi sfidate dunque .

Erm. Sì vi sfido

(*intieri*)

D. Cal. Vengo in casa , e cantiam due mesi

Erm. Sì caro ; volentieri .

(*si ritira .*)

D. Cal. Addio mia bella incognita

verso la Casa di Livietta .

V' aspetterei , ma l' appetito cresce .

La fame non ammette dilazione

E perder non vorrei quest' occasione

Entra in Casa d' Erm.

SCENA VI.

Leandro , e Livietta .

Lean. **O**H bella ! chi è Colui ,

Che con tanta franchezza

Va a trovare il mio ben

Liv. Don Caloandro

Ristoratevi un poco Oimè : che vedo

Sig. Leandro siete voi ?

Lean. Livietta cos' hai , chi cerchi ?

Liv. Non l' avete visto ?

Lean. Ma chi? Spiegate.

Liv. Oh Numi questa Totta

Ora portavo al mio Don Caloandro,

Era pur qui... cantava...

Lean. (Sarà quello

Ch' entrò in Casa d' Erminia)

Cara Livietta io credo .

Che un rinfresco migliore avrà trovato :

Se non lo sai dalla mia bella è andato .

Liv. (Ah Traditore !

Lean. (Oh gelosia crudele !

Ma chi è Costui ?

Liv. Don Caloandro è noto ...

E' un Poeta bravissimo. ...

Ah pareva mi portasse dell' affetto .

Lean. Basta così ; vado a passarli il petto .
vuol partire

SCENA VII.

il Barone , e detti

Bar. Dove con tanta furia?

Lean. A vendicar il vostro onore .

Bar. Ohimè!

Voi mi fate gelar dalla paura :

Ditemi a dirittura di che si tratta .

Lean. Vostra Figlia. ...

Bar. E' dotta

Già lo so

Lean. Ma discorre in quest' istante...?

Bar. Coi suoi Libri : ho capito .

Liv. Non son Libri ,

Parla con un Poeta .

Bar. Con Virgilio, con Ariosto, con Tasso ?

Lean. Eh non è cosa da pigliarsi spasso .

Questi Autori son morti ; adesso parla

Con un vivente Giovane ,

Di bell' aspetto

Bar. Ebben qual meraviglia ?

Quest' appunto fa credito a mia Figlia .

Il Pittore discorre coi Pittori ,

Il Cuoco con i Cuochi , il Maniscalco

Con i Cavalli ; e la Figliuola mia ,

Che vuol sempre studiare a mio dispetto ,

In stile elegantissimo

Discorre coi Poeti e fa benissimo . *parte*

SCENA VIII.

Leandro , e Livietta .

Lean. **C**He ne dici Livietta? Vado in Casa,
E faceio un gran fraccasso ?

Liv. Nò nò fermate , andiamo a lento passo .

Io scoprìò paese

Io saprò tutto ...io vò punire il perfido

Don Caloandro . *Lean.* Ebben di te mi fido .

Liv. Ah pur troppo pur troppo

Amo colui , mi piace ,

E son gelosa più di voi ; lo voglio

Sbranar se mi schernisce ..empio farfante

Lean. Dunque su te riposa un fido amante *par.*

Liv. Cantar sotto il balcone ,

Lodar quest'occhi, e poi ..ma zitto un poço

Sento scender le scale ... vò nascondermi

Dietro l' uscio di Casa ... osserverèò

E dopo so ben io quel che farò .

entra in Casa , e lascia la porta sochiusa .

SCENA IX.

Atto

*D. Caloandro , con piccolo scrigno sotto braccio ,
poi Livietta , indi Erminia .*

D. Cal. **E**Cco qui finalmente

Un poeta arricchito : cosa rara ;

Ma vera poverina

E' impazzita per me : vuol ch' io l' aspetti

Al bosco qui vicino , ove la mano

Di Sposa mi darà , queste frattanto .

Sono le gioje , che m' ha date ... ah cara

Il mondo girarem, cantando insieme ;
 Ma piano... e se suo Padre
 M' arriva , e mi fa chiudere in prigione ?
 Lo farà con ragione .
 E se m' amazza .. farà bene... a dirla
 Palpito , e tremo alquanto :
 Pensaci , o A sollo tu, vo al Bosco intanto
Liv. Sig. Don Caloandro...
D. Cal. (Ecco un intoppo ,
 Volevo dir .)
Liv. Bell' uomo di parole .
D. Cal. Adesso appunto
 Ritornavo a cantar, sotto il balcone ,
 Care pupille amate .
Liv. (Ma non merita cento bastonate ?)
 Cosa ci avete dentro quello Scrigno ?
D. Cal. Il mio Equipaggio .
Liv. Ci sarà assai poco
D. Cal. Equipaggio Poetico .
Liv. (Briccone!
 Tutto ho inteso , e scoperto .)
D. Cal. Ah se potessi
 Colla solita mia disinvoltura...
 Dileguarmi , annientarmi... (*vuol partire,*
Liv. Che ? fuggite ?
D. Cal. Vi pare!
Erm. (Don Caloandro è qui ?
 Cosa ho da fare ?)
Liv. Signora Baronessa
 Favorisca: con osce
 Questo grand' Uomo ?
Erm. Oh bella ! abbiám cantato
 Due mila Strofe insieme
 Vuoi tu , ch' io nol conosca ?
 Andate via
 Partite fate presto . (*piano a D. Cal.*

Liv. Fermati briconaccio ; (*piano al med.*)
 Tu me la pagherai . *Erm.* Che cosa ha detto
 Quella sciocca pettegola ? mi pare
 Ch' abbia con voi de grandi arcani
D. Cal. Eh niente,
 Bagattelle Donnesche . *Liv.* Sì : son donna ,
 E sono sciocca , ma vedrete a un tratto
 Se sò guarire una superba , e un Matto .
 Io non vanto come Lei
 Gran bellezza , e molto brio ,
 Ma però son donna anch' io .
 E so farmi rispettar .
 Io non ho la fantasia
 Di piacer a questo a quello,
 Ma sto ben Signora mia
 Di partito di cervello ,
 E vedrete in brevi istanti
 Senza amore , e senza Amanti
 Se so farmi rispettar .
 Or senti birbante *a D. Cal.*
 Briccone incofante
 Il fido mio foco
 Sei giunto a sprezzar ?
 Ma tutte fra poco
 Me l' hai da pagar .
 Non tema Signora
 Di què mi ritiro :
 Nol tocco , nol miro :
 Or senza sospetto
 Si degno soggetto
 Potrà vagheggiar . *parte :*
Erm. Cosa dice costei ?
 Mi tradisci tu forse ? Eterni Dei !
D. Cal. Io tradirvi ! vi giuro
 Per la Palude Stigia . *Erm.* Zitto ... è questo
 Il più gran giuramento ... vá ti credo ,
 Attendimi al Boschetto
 Tua sposa diverrò .
D. Cal. Cara , vi asperto . *parte .*

Erminia, poi Leandro.

Erm. S'io dissi; io torno a replicare
Un Vate io vó sposar, al bosco in-
Volgiamo il piede... (tanto)

Lean. Baronessa mia
Giacchè vi trovo sola permettete
Ch'io vi spieghi i mei sensi... ah da quel
Esca alfin il Decreto... (labro)

Erm. Oibò: ridicolo, insulso complimento
Letto in qualche libracchio del seicento

Lean. E' ver; Ma quel Poeta
Quel Buffonaccio di Don Caloandro
Che venne a far? *Erm.* buffone siete voi
Quello è un Spirito elastico,
Che dal giogo bicipite
Venne di Pindo la mia mente a pascere,
E potria col Satirico
Suo stil condito dalla dolce rima....

Ma oh Dio.. Voi siete una materia prima,

Lean. (Mi strapazza, e l' adoro. Dunque, ò
Erm. Che cara? questi termini (cara...
Son d' amante ridicolo...)

Lean. Fermatevi.
Senza di me non partirete.

Erm. Vo fanciulla restar: cordoglio atroce
Che m' opprimi e mi segui
Lasciami in libertà. Fra i sagri orrori
D' Arcadia a Febo amica
Se così piace ai Dei
Vado a viver più lieta i giorni miei.
Vengo a Voi Foreste amiche,
Siete voi tutto il mio bene,
Aure liete, aure serene
Sproe in voi di respirar. *parte*

Leandro il Barone, e poi Livietta,

Lean. N Umi! son disperato...

Bar. Oh manco male
Che vi ritrovo; andiamo in casa, io voglio
Che sentiate mia Figlia
Disputar col Poeta.

Lean. In questo punto
E' partita di quà.

Bar. Come! e partita?...
Non può star...

Liv. Con licenza *a Lean.*
Signor Barone una parola. In casa
Non vi son più le gioje.
L' ha rubate il Poeta.

Bar. Eh via spropositi
I Poeti non rubano,
Che i versi altrui

Lean. (Gran cosa v'è di nuovo
Gran segreti son questi!)

Bar. E tu vedesti
Fuggire anche mia Figlia?

Liv. L' ho veduta
Con quest' occhj.

Bar. Stà zitta per carità Livietta:
Che Leandro non senta: or coi Soldati:
Vado in cerca....

Liv. Correte
Verrò anch' io ad ajutarvi,

Lean. Compatite;
Signor Barone, v' occorre qualche cosa?

Bar. Niente, nicate... mia Figlia
Volca farmi una burla... quel Poeta
E' lepido, e curioso... in conclusione
Tutto va bene... (ah povero Barone) *par.*

Lean. Livietta almeno tu, dimmi ch'è stato?
Liv. Un birbom' ha burlato...

La Torta... il bosco ... il canto ... il Chitarrino
 (Or vado a bastonar quell' assassino *parte* .
Lean. La burla del Poeta ...
 La Torra il, il canto ... io non capisco niente
 Ah nò non parmi cosa indifferente . *parte* .

SCENA XII.

Boschetto .

D. Calandro , poi *Erminia* , indi *il Bayone*
con i soldati , e *Liivietta* .

D. Cal. **P**letà cari assassini
 Se mai qui foste ; Non è robba mia
 Son gioje della Sposa ... ma ... mi pare ...
 Fosse qualche Pantera ... ah nò ravviso
 D' Erminia il bel semblante
 Che quà sen viene frá le ombrose piante .

Erm. Caloandro fedele !*D. Cal.* Erminia fedelissima .*Erm.* Sposiamoci e fuggiamo .*D. Cal.* Ecco la destra .*Erm.* Ho un poco di timore ; ma forse Tisbe
 Così tremava .
D. Cal. E Piramo

- Sbatteva anche esso per timore i denti .

Erm. Oibò : di che paventi ?

Io son la tua Arianna

D. Cal. Il tuo Teseo son' io .*Bar.* Ah canaglia ...*Liv.* Alto là .*D. Cal.* (Son morto *togliendo lo scigno a D. Cal.*
Erm. (Son morta oh Dio !

Còme Agnella in bocca al lupo

Sventurata io son caduta .

Chi mi salva , chi m' ajuta ,

Chi soccorso oh Dio mi dá .

D. Cal. Qual dolente Rosignolo

Nella bocca stò del rospo ,

Più spiegar non posso il volo
 Biondo Apollo io moro già .

Liv. Trema pur tiranno core *a D. Cal.**Bar.* Giunto è il tuo fatal momento .*Liv.* Minaccioso il cor già sento*Bar.* ^{a2} Che vuol frage , e crudeltá .*Erm.* Ah la forza m' abbandona .*D. Cal.* Vò mancando a poco a poco .*Liv.*) Via da bravi , fate foco*Bar.*) ^{a2} Due di quà e due di là*D. Cal.* Ah la vita ... ,*Liv.* In van la chiedi .*Erm.* Deh m' ascolta .*Bar.* Sordo sono*Erm.* *a D. Cal.*) *a 2* Ah perdon ...*Liv.* *Baron. a 2.* Non v'è perdono*a 4* Si domanda invan pietá ;*Erm.* Sfogati pur tiranno .*D. Cal.* Franco t' espongo il petto .*Erm.* Lieta la morte aspetto .*D. Cal.* Il colpo può scoppiar .*Bar.* Ingrata Figlia mori .*Liv.* Mori briccone ucciso .*Liv.* Raddoppio i miei furori*Bar.* ^{a2} Mi voglio vendicar .*D. Cal.*) Nel fortunato Eliso*Erm.*) ^{a2} Andremo a passeggiar .*Bar.* Superba .*Erm.* Nò , non temo .*Liv.* Briccon ...*D. Cal.* Di te mi rido .*Bar.* *Liv.*) *a 2.* T' uccido , st t' uccido .*D. Cal.* *Erm.* (*a 2* Il colpo può scoppiar .*Bar.*) Il mio furor deriso*Liv.*) ^{a2} Non posso più frenar*D. Cal.*) Nel fortunato Eliso*Erm.*) ^a Andremo a passeggiar ,

- Che barbaro cimento !
 * 4 Che assalto che terrore ...
 Da mille smanie il core
 Mi sento lacerar . *Liv. parte 7*
Bar. Olà , fidi soldati , io vi precedo .
 Portateli divisi al mio Palazzo
 Badate , che non scappino .
D. Cal. Non scappo
 Da Poeta onorato .
Bar. Vò pnnir tutti due del gran reato .
 Ah ! che nel petto il Core
 Palpita , e si divide
 L' affanno oh Dio ! m' uccide
 Pensando al mio dolor .
 Confuso in tante pene
 Vorrei ma poi mi sento
 Ah ! che non ho più speme
 Miei cari in tal momento
 mi sento oh Dio mancar .

SCENA XIII.

Erminia , e D. Caloandro .

- Erm.* **C**ARO , mi sembri Arbace
 In mezzo alle catene ,
D. Cal. E tu Dircea
 Vittima presso all' Ara .
Erm. Che Imeneo !
D. Cal. Che sponsali !
Erm. Ah che i Poeti ,
 Non hanno sorte .
D. Cal. E' la virtù sbandita ,
 E siamo dei baston la calamita .
Erm. Via via non sgomentarti ;
 Sulla scena gli Eroi
 Vanno a morir cantando .
D. Cal. Non ho voglia ,
 Da Cavaliere .
Erm. Don Caloandro mio :

- Questo è il tempo opportuno
 D' esercitar la tua virtù ; via canta
 Don Caloandro bello
 Mettiti in serio .
D. Cal. Canterò , ma voi *ai Soldati*
 Non venite a seccarmi
 Come fate in Teatro , nei Rondò ;
 Sul serio ecco mi pongo ubbidirò .
 Deh custodite o Muse ,
 Giacchè il destino vuol , ch' io vada a morte
 I Lirici miei versi , i miei Sonetti ,
 Le Prose , le Sefline , e i madrigali ,
 Parti di mia gran mente Originali .
 Ma ... zitto un poco ... non va ben , ci manca
 Lo spadino , e il cimiero .
Erm. No , che or sei fra catene .
D. Cal. Oh Numi ! è vero .
 Ah frenate il pianto imbelle
 Non è ver , non vado amorte ;
 Vado fuori delle Porte
 In Birbino a passeggiar .
 Se con me venir bramate
 Noi staremo in allegria :
 Arrivati all' Osteria
 Chiederemo da mangiar .
 Tutto in pronto è già disposto
 Carne , Pane , Fritto , Arrosto ,
 Animelle , Pappardelle
 Beccaccette , Lodolette ,
 Un Bodino , ed un Ragù .
 Aspettate , v' è di meglio .
 Aspettate , v' è di più .
 V' è una Crema prelibata ,
 Una torta inzuccherata ,
 Dei famosi Marzolini ,
 Dei gustosi Cotichini .
 Gnocchi teneri , e fumanti ;

Poi piattini tanti tanti
 E tra Fiaschi, e tra Bicchieri,
 Già fumando i miei pensieri,
 Con Appolline, e le Muse
 Voglio andarmi a cimentar. *parte*

SCENA XIV.

Carcere con porta di ferro, e due Cancel
 in prospetto, per cui si scende al sotterraneo
 suddetto illuminato da un fanale n
 mezzo.

Il Barone con un servo; indi tutti a suo tempo.

Bar. **H**A capito? la dentro, o antico servo
 Servo fedel del mio Signor Bisnonno
 Custodirai mia Figlia,
 Che più Figlia non è: così comanda
 La gloria Baronal dei nostri Eroi.
 Nell'altra stanza poi
 Strettamente serrato
 Sia quel birbo Poeta innamorato.
 Ecco le chiavi oimè! i ramburi il suo
 Da lontano già sento
 Che non fuggono via stà bene attento.

in atto di partire poi torna piangendo.

Eppur mi vien da piangere
 Oh Ciel! chi mi consiglia!
 La Figlia oh Dio! la Figlia
 Sola tremar mi fa.

si sente di tanto in tanto qualche colpo di tamburo

Ahi questo son m'accora
 Finiscila in malora
 Tamburo maledetto
 Col tuo tarappatà. *ritirato*

Erm. Che fier soggiorno è questo!

D. Cal. Che carcere funesto!

Erm. Che mura desolate!

D. Cal. Che travi affumicate

 Che palpiti che tremiti

2 2 Che fiera crudeltà.

Furfanti ci siete;
 Di qua non si fugge;
 Vedrete vedrete
 Di voi che sarà.

D. Cal. Non temete un Eroe.

Erm. Vo lieta a morire.

 (Vedrete P'ardire

Bar. (Che termine avrà

D. Cal. (Son pieno d'ardire

Erm. (Son piena

 Tremar non mi fa.

il Bar. parte

Erm. Sposo (*D. Cal.* Mia Baronessa

Erm. Ma tu piangi?

D. Cal. O Dio! quant'è diverso

 Andar digiuno a morte,

 E andarci dopo pranzo?

Erm. E' vero ... Oh Numi!

 Anch'io già piango... si nasconda almeno

 Questa mia debolezza agl'occhj tuoi!

D. Cal. Ah fermati ben mio ... senti

Erm. Che vuoi?

D. Cal. Da pranzo ti chiedo

 Mio dolce sostegno

 Va al Monte, fa un pegno

 Dch fallo per me.

Erm. Ah questo fu il segno

 Del grande appetito

 Che avevi smarrito

 Ch'è orribile affè.

D. Cal. Mia vita Ben mio ...

Erm. Addio sposo amato.

 Che barbaro addio!

 Che fame crudel,

 Che attendono i Rei;

 Se cibo non hanno.

Tutti . Dalla smania , dal furore
 Martellar mi sento il core ...
 Questa batte ... quello pestra ...
 Più non regge la mia testa ...
 E balzando rotolando
 Come bomba in aria va .

Fine della prima parte

PARTE II.

SCENA PRIMA.

Camera

Il Bayone , Leandro , ed Erminia .

Bar. **N**ò nò , Leandro sposar dovete *(ad Erm)*
 O colla morte se nol sapete

Don Caloandro la pagherá .

Erm. Il mio Poeta non ha timore :

E pien di spirito . pien di valore ,

E il Biondo Apolline lo salverá

Lean. Se non vi piaccio , se non m' amate :

Almeno , o cara , non disprezzate

Un cor fedele , ch' egual non ha .

a 3 (Ah mille Furie mi sento in petto :

(Sdegno e dispetto tremar mi fa .

Bar. Ecco qui l' Orologio , l' infallibile :

Io vi parlo all' Inglese ,

O in termine d' un ora

Sposa a Leandro , o a quel Poeta indegno

Con palle avvelenate

Fo tirar due solenni schioppetate .

Erm. Ah Genitor .

Bar. Che Genitor , son Orso ,

Tigre , Leone , e Gatto pardo io voglio :

Voi sapete di già quel che vogl' io

Leandro ... Figlia ... non più Figlia.. Addio.

parte .

SCENA II.

Leandro , ed Erminia .

Lean. **M**A perchè Baronessa
 Non amate chi v' ama? Non son ricco
 Non sono onesto ?

Erm. Ricco , onesto , e bello ,

Ma non siete Poeta .

Lean. Orsù tentiamo l' ultima prova :

E se Poeta io fossi :

Cara mi sposerete .
Erm. Forse (nol vorrei dir..) sperar potreste
Lean Ebben : volo all' istante
 A bever di quell' Acqua
 Che ispira estro, e furor, che rende l' Uomo
 Dotto , Saggio , Erudito ...
 Fra poco voi vedrete
 Baronessina mia ,
 Se diverso sarò da quel di pria . *parte*

SCENA III.

Erminia , e D. Caloandro .

Erm. **Q**uanto è ignorante il volgo ;
 Quanto rider mi fa: crede costui
 Che l' aqua d' Ippocrene ,
 La qual ci rende ai sommi Numi eguali
 La vendino i Droghieri , o li Speziali ,
 Ma che fò ... cosa penso ! ..
 Perché a salvar non corro
 Il mio Don Caloandro ? ...

D. Cal. Pian pianino vò veder di parlar ...

Erm. Salvati , fuggi ...

L' Orotologio fatal già segna l' ore
 Della tua morte ...

D. Cal. Come ! che ora ! ... che Orologio ,

Erm. Il Padre mio ...

D. Cal. Non s' è placato ? ...

Erm. Freme ...

Ti vuole ucciso .. Senti ... oh Dio ? .. potresti
 Cambiar figura ... travestirti ...

D. Cal. E come ?

Le Vesti dove son ? Cara lo sai ,
 Che ho quest' abito sol logoro , e corto
 E ch' omnia bona mea mecum porto .

Erm. Conosci tu Livietta *ved. pag. 48.*

La Giardiniera ? Và corri in sua Casa ,
 Che da un servo fedel ti farò adesso
 Portar perucca , ed abito

Con cui Ferrante mio Signor Bisavolo
 Si vestiva nel giorno delle Giofite
 Dei Ginocchi , e dei Tornei
 L' anno mille Seicento ottantasei *parte*

SCENA IV.

D. Caloandro , e poi Livietta .

D. Cal. **O**H poveretto me !
 Ma zitto un poco ,
 Questo è un fatto assai celebre ,
 Che potrebbe innestarsi in uno scoglio
 Del famoso Poema del mar grande
 Per cui tanto all' Europa così si spande .

Liv. Come ! .. Don Caloandro
 In Casa del Barone ? E ancor non sai
 Che ha giurato mandarti ai Campi Elisii
 Con una schioppettata ?
 Ah corri, fuggi , vola , Anima ingrata ,
 Dovrei unirmi ancor' io
 Per trucidarti

D. Cal. Non avete core :

Dire la verità .

Liv. Nò , non ho core ,
 T' amo ancor Disgraziato .

Anzi in segno d' affetto

Tieni , ma parti a vista . *gli da una borsa*

D. Cal. Oh generosa ,
 Oh adorata Livietta ...

Già è grigniappola fatta a Papà .

Liv. Tu scherzi ? ah che mi pare
 Vederti smunto , esanime ,

Morto , gelato ...

D. Cal. Sì Son smunto, e pallido ,

Me lo vedo da me .

Liv. Oh quanto sangue sul Terreno ...

D. Cal. Ohimè !

Liv. Caloandro infelice !

D. Cal. Io tremo tutto :

Che Febronaccio effimero ...

Ero. Pur troppo

Tremo... e balzo ancor' io ... (vento

Ma non è febre... è Amor... Smania... Spa-

Per te, indegno, per te morir mi sento.

Nel lasciarti in tal momento

Io mi sento oh Dio mancar

Se ai pietà del mio tormento

Cessa o mai di lacrimar.

A si affretti o mai la morte

E si apaghi l'empia sorte

Ah son fiere le mie pene,

Che spiegarle o Dio non so.

SCENA V.

D. Caloandro.

D. Cal. **D** On Caloandro addio ...

Sei morto e freddo già ... ma non

Travestirmi, e fuggire? (potrei

Ah temo ... casco ... e manca oh Dei l'ardire.

Oh poveri miei versi ...

Povero allor, che mi vacilli in fronte ...

Ecco stige ... Ecco il Ponte

Che trappassar dovrò... Cerbero aspetta ...

Diavol, con tre gole

Venirmi incontro? Ah lascia pria ch'io

Con seria riflessione (faccia

Sulla Fredda mia Tomba un' Iscrizione

Giace in quest' Urna gelida

Cinto di Lauro e Bieta

Il dotto arcipoeta

Onor di nostra età.

Ma vedo là Caronte

Che l'anime bastona,

Quà vedo Orfeo che suona

La cetra in Elafà.

Via spizzica un tantino

La corda armoniosa,

Via canta qualche cosa

Orfeo per carità.

La Donna da Ragazza è impertinente,

Da Giovinotta è furba, ed incostante:

Di mezza età piccosa, ed arrogante,

Da vecchia è fastidiosa e non val niente:

Oh bravo Orfeo ... deh aspetta...

Ei fugge a tutta fretta...

Ho l'anima smarrita ...

Soccorso Appollo, aita ...

Ahimè che già il cervello

Qual Timpano, o Martello,

Con i suoi colpi celeri,

Ognor battendo va.

SCENA VI.

Atrio Corrispondente ai Giardini

Barone, ed Erminia.

Bar. **S**I cerchi e si ricerchi da pertutto ad un

D. Caloandro: stasse ancor sotterra (*sex*

Io voglio che si trovi ... ah gli avi micà

Arrossiscon per te.

Erm. Ma non è libera

Dunque la volontà? Sposò Didone

Un Trojan fuggitivo ... ed io non posso

Sposar un Letterato?

Bar. E' un Giramondo.

Erm. Erà se nol sapete

Esule, e Giramondo ancora Fnea,

Nè la virtù di Caloandro avea.

Bar. Baronessa io ti strozzo

Da Cavalier: lo giuro ai Dei Penati ...

Povero Padre! Poveri antenati!

Erm. (Spero che travestito

A quest' ora di quà sarà partito.)

Bar. Manca un quarto, e un minuto

guarda l' orolog:

Alla sentenza: Se costui l'ho in manì,

Sotto degli occhi tuoi vò farlo in brani .

SCENA VII.

Levieta , e detti , poi Leandro .

Liv. **S**ignor , questo biglietto .

Ch' io credo di disfida ,

Fu dato a me , perchè il recassi a voi .

Bar. (Disfida? Ohimè!) Su via leggiamo ; a noi
 ,, Un Poeta novello come fonghi

Nascono oggi i Poeti :

E' una vera influenza

Erm. Via leggete , che sto con impazienza .

Bar. ,, Un Poeta novello .

,, Sfida la Baronessa Letterata

,, A scioglièr varj dubbj : E se ella perde

,, E non trova persona

,, Che difender la possa in verso , in prosa

,, Donerà al Vincitor la man di Sposa .

Erm. Chi è quel temerario , (darmi?)

Quel pedante ridicolo , che ardisca di sfi-

Si : accetto la disfida : all' Armi . . .

Lean. All' Armi .

Erm. Come voi siete quello ? . . .

Lean. Quello io sono .

Bar. Vi domando perdono :

Coftei vi mangia vivo ; voi Poeta?

Voi Letterato?

Erm. Ah ah che scioccheria .

Lean. Forse non sarà poi tanta pazzia .

Ho bevuto dell' Acqua ,

Che scaturì dal Calcio

Del Caval Pegaséo : son diventato

Pien di brio , pieno d'estro , e pien di foco

Liv. (S' impaziseono tutti a poco a poco)

Bar. Da bravi ; ci ho piacer , nella gran Sala

Seguirà la disfida ;

Vi sarà il Magistrato

Il Potestà del loco .

Erm. Poverino !

Perchè dargli lo Smaeco ,

Di vedersi da me posto in un sacco !

Liv. (Che pazza che arrogante !)

Bar. Nò Leandro

Sarà tuo Vincitor ; non lo vedi ,

Che ha fatto gl'occhi da Poeta?.. ah Figlia

Io vò che questa Sera

Segua il grande Imeneo : che belle Feste

Che conviti , che Danze ! . . .

Fin il Pallon volante ho preparato ,

Ove sarà chi vuole in aria alzato . *par*

Erm. Fosse qui Caloandro

Che sapea l' onniscibile

Così non parlereste . *a Lean.*

Liv. (Egl. è fuggito

Coi danar ch' io gli diedi .. non l' ho io

Non l' avrai neppur tu .)

Lean. Si venga venga

Anche D. Caloandro ; io sfido tutti :

Non posso più resistere

Alla Dottrina che mi bolle in seno .

Di quell' Estro sono pieno

Ch' anima i grandi ingegni ; e voi carina

Dietro al mio carro Trionfale avvinta

Verrete alfin mia Prigioniera , e vinta .

Guardo il novel cimento

Senz' ombra di timore

E non mi sento il core

In seno a palpar .

Che se smarrito io sono

Incerto s' io sospiro

E' colpa sol d' Amor

Pensaci o cara e vieni

Ah ! vieni Idolo mio

Quest' alma a consolar .

SCENA VIII.

*Livietta, Ermunia, poi il Barone, indi
Leandro che torna.*

Erm. (A) Hi il mio D. Caloandro
Era il vero Poeta...ma che guarda
Che ride colei?)

Liv. Ti compatisco;
Don Caloandro s'è perduto.

Erm. Sciocca!
Se s'è perduto ci è il consenso mio.

Liv. per fuggite, il danar glie l'lo dar'io.

Erm. Villanaccia, i Poeti
Non han bisogno di danar.

Liv. Che mangiano?
Forse si cibano d'aria
Come Camaleonti?

Erm. E tu pretendi d'esser la mia Rivale?

Liv. Son qualche cosa forse meno di Lei?

Erm. Poco ci manca.

Che con questa sfacciata
Io non venga a capelli.

Liv. Oh Signorina,
Se sapeste che mani io mi ritrovo!

Erm. Provaci disgraziata; io non mi muovo.

Bar. Figlia, la Sala è all'ordine;
Il Magistrato in corpo il Podestà
Vieni fatti sentir.

Erm. Vengo a momenti

Bar. Presto, che stan per ascoltarti intenti.

Liv. Eh vada, Signorina
Faccia sentir le sue virtù preclare

Che anch'io voglio venire ad ascoltare;

Erm. Tu sentir ciò che dice

Il mio labbro erudito?

Liv. Oh senza dubbio

Saran le sue parole letterate
Per le tonde Orientali sciroppate;

Lean. Signora, che si tarda?

Il pubblico l'aspetta.

Erm. Ma prima di costei voglio vendetta.

Lean. Perché? che cosa avvenne?

Erm. E' una sguajata

Per castigo dell'uomo al mondo nata;

Liv. Ed Ella è una superba,
Povera Dama Baronessa in erba.

Erm. Livietta

Liv. Baronessa

Erm. Finiscila

Liv. Finisca prima lei.

Erm. Che rabbia, eterni Dei!

Senti? se tu credessi

Di pormi soggezion, brutta villana,

Sappi che ho cinque dita

Da lasciartele impresse sulla faccia.

Liv. Ed io le renderei pan, per focaccia.

Lean. (Parmi, che questa scena

Cominci a interessar. Io qua in disparte

Mi ritiro bel bello

A veder come va questo duello.)

Liv. Io farei qualche pazzia,

E daver la saprei far:

Ma non vo, Signora mia,

Il mio sangue riscaldar.

Erm. Infelice villanella

Già lo sò, che l'hai con me:

Ma in tal caso anch'io, sorella;

Ho le mani al par di te,

Lean. (La proposta e la risposta

Van crescendo l'esca al foco;

Ma vorrei veder fra poco

Una sfida di tuppè).

Erm. Signora di grazia

Fermate la testa

Ch' a un Gallo la cresta

Non trema così:
Ma non v' accostate
Fermatevi li
Lì, lì, lì, lì, lì...
Ahi rider mi fate,
Credetelo a me.

v. Signora di grazia
Quel collo drizzate
Che un Gallo sembrate
Col chicchirichì.
Deh quando ridete
Non fate così.
Ih, ih, ih, ih, ih...
Perchè vi rendete
Ridicola affè.

Lean. (La musica è bella
Diletto mi dà;
Da capo l' orchestra
Tornare potrà.

Erm. Che bel portamento!
Mi sembra un Bassà

Liv. (Che bella figura!
Mi par Mustafà.

Liv. Guardate quel volto.
Guardate quel ciglio...

Erm. Leggiadro vermiglio...

Liv. Modesto raccolto...

Erm. Che impero, che fasto!

Liv. Che fumo, che orgoglio!

Lean. (Più serio l'imbroglio
Facendo si v'.

La Musica è bella,
Piacere mi dà,

Erm. A questa Damina

Rispetto si deve,

Liv. A questa Regina

Chinarsi conviene;

a 2 Da rider mi viene
Ah, ah, ah, ah, ah,

Erm. Damina mia bella
Liv. Regina mia bella

Da rider mi fa.

Erm. Vezzoso quel piede!
Via fate un balletto.

Liv. Sfumate vi prego,
Quel tanto rossetto.

Erm. Damina! ah, ah...

Liv. Regina! ih, ih...

Erm. La testa più sù.

Liv. La testa più giù.

Erm. Oh caro quel viso
Color di sussù.

Liv. Oh caro quel naso
Col chicchirichì.

a 2 Ah, ah, ah, ah, ah,

Erm. Damina mia bella

Liv. Regina mia bella

Da rider mi fa.

Lean. (Ah, ah, ah, ah, ah...)

La Musica è bella:
Piacere mi dà.

Erm. Superba...

Lean. Fermate...

Liv. Audace...

Lean. Tacete.

a 2 Lasciate, lasciate...

Lean. Via pazze che siete,

a 2 Timore non ho.

Erm. (Fra l'ira e lo sdegno

Liv. (a3 Frenarmi non sò

Lean. (Frenarle

Strapazzo più indegno

Soffrir più non vò.

S C E N A IX.

Galleria con varie sedie all' intorno :
Indietro si vederanno de' Personaggi ridicoli a sedere , con parucche , ed abiti caricati , spettatori della disfida Letteraria . Due sedie destinate una per Erminia , l' altra per Leandro . Barone che passeggia impaziente , poi Leandro , indi Erminia , e Livietta , che rimane in piedi ridendo , e beffandosi di tutto .

Bar. **M**A questa è un insolenza

Sig. Leandro

Lean. Vengo .

Bar. Ov' è la Figlia ?

Erm. Eccomi amato Padre .

Che si vuole da me ! Qualche tumulto
 Soffron gli affetti miei

Ma la Filosofia gli ha già calmati

M' inchino a questi nobili Togati .

Bar. Siedi , Figlia , e favelia .

Erm. e Leand. si pongono a sedere :

Liv. Posso anch' io

Starmene in un canton , fra gli ascoltanti ?

Erm. Questo luogo non è per ignoranti ;
 Ma per suo scorno Ella ci stia .

Bar. Baronessina ,

Siedo anch' io con licenza

Liv. (Per me luogo non v' è : ci vuol pazienza

Erm. In qual' Aria , in qual metro ,
 Vogliam cantar ?

Lean. Piano ; la sfida è questa ,

Che dobbiate rispondere

A varj dubbj miei .

Erm. (Mi son troppo impegnata , eterni Dei !

Lean. Il Poeta , acciò possa

Chiamarsi tal , dev' esser buon Rettorico ,
 Deve saper la Storia ,

La Favola

Erm. La sò meglio di voi s

Ignoti non mi son gli antichi Eroi .

Lean. E la Geografia ?

Erm. Questa , per verità non sò che sia .

Lean. La Logica , e la Fisica ?

Erm. Suppongo

Che queste sian due Donne :

Non le conosco .

Bar. Sì : son due Signore .

Due Dame Forastiere

Liv. L' amica già s' imbrogliava , e n' ho piacere

Erm. Sù presto : improvvisiamo .

Lean. E sù di che ?

Quai studj avete fatti ,

Per cantar , e far versi all' improvviso ?

Vi dirò civilmente .

Signora mia , che non sapete niente :

Liv. (Troppo bene) .

Erm. (Oh vergogna !

Oh povero onor mio !

Bar. Figlia in somma tu sai quel che so io :

Lean. Siete vinta , cedete .

Porgetemi la destra .

Erm. Ah quest' è troppo .

Io cedervi ? son dotta : i studj miei

Gli ho fatti sui Romanzi , sul Rimario

E capisco cos' è vocabolario .

Bar. Via cedi , cedi almeno

Per convenienza .

Lean. Se v' è alcun fra voi ,

Che pigli le sue veci , io non pretendo . . .

S C E N A X.

D. Caloandro , e detti .

D. Cal. **I**O piglio le sue veci , io la difendo

Bar. (Chi è costui) ?

Lean. (Chi sarà mai) ? *Liv.* (Che vedo) ?

Erm. (Ahime ! Don Caloandro

L' abito riconosco .

D. Cal. Baronessa *piano alla med.*

Or lo metto in un sacco, *Lean.* Galantuomo

Da me che pretendete ?

D. Cal. Recate un' altra sedia: or lo vedrete :

Voi Filosofo ? Voi ?

E sfidate una Donna ? ... presto presto

Disputiamo un pochetto . *si pone a sedere,*

Lean. Ma che ci entra

Signor ne fatti miei ?

D. Cal. Venni a scoprìr di qual calibro è lei .

Mi dica mio Signore

La donna che cos' è ?

Lean. E' l' arbitra d' un core ,

E' tutta amore e fe .

D. Cal. Oibè , oibè spropositi ...

La Donna è un bastimento ,

Che gira ad ogni vento ,

Che fermo non puèl star .

Lean. La Donna è sempre stabile ...

D. Cal. La Donna è ognor variabile .

Lean. E' docile , e amorosa ...

D. Cal. Non credo questa cosa .

Lean. Nemica degli inganni ...

D. Cal. Sì sì , fin ai sett' anni .

Lean. Che pazzo , che ridicolo !

D. Cal. Che sciocco , che insolente !

a 2 Voi non capite niente

Lasciatemi parlar .

Bar.) Son dotti certamente

Liv.) 2 3 Non v' è da dubitar .

Erm.)

Lean. La Donna è amabile ...

D. Cal. Nego majorem .

Lean. La Donna è affabile ...

D. Cal. Nego minorem .

Lean. Siete una bestia ...

D. Cal. Nego suppositum .

Lean. Siete un fanatico .

D. Cal. Novum spropositum :

Lean. Ecco il mio assunto ...

D. Cal. Ecco il mio punto ...

Lean. Ma che gran bufalo ...

D. Cal. Ma che animale !

a 5 Lei dice male

Per verità :

Lean. E' la Donna in cinque lettere,

Definita , e ognun lo sa .

D. Significa dolcezza .

O. Vuol dire , ch' è onorata

N. Nume di saviezza .

N. Ninfa delicata .

A. Vuol dire amenità .

D. Cal. Nego totum , non va bene .

E' una gran bestialità .

D. Significa dolore .

O. Vuol dir odio ostinato .

N. Nemica d' ogni core .

N. Nociva in ogni stato .

A. Vuol dir asinità .

Lean. Sciocco , pazzo che ti crede .

D. Cal. Caloandro non ti cede .

Bar. Caloandro ! cosa ascolto ? *alzandosi*

Liv. Erm. Oh infelice !

Lean. Disgraziato !

a 5 Come nembro in aria alzato ,

Il furor va strepitando

Và scoppiando quà , e là .

La ragion non ha più freno

Un incendio qui si desta

E un orribile tempesta

Già si vede minacciar .

in atto di par. vengono tratti dal Bar.
 Bar. Nessun si mova: spettatori, Giudici
 Leandro... tutti a gara
 Risolvetevi a far le mie vendette
 Dategli per adesso
 Almeno una dozzina di stoccate
 Io ve ne dò l' esempio.

D. Cal. Olà fermate.
 Oh ch' io con questa spada
 Di Ferrante...

Leand. Non ho armi indosso,
 Ci vedrem fra poco.

Erm. Ah caro Padre...

Bar. Allontanati, involati,
 Figlia plebea.

Liv. Signor Barone, io l' amo
 Quel traditor: salvatelo
 In grazia mia.

Bar. Che grazia
 Voglio farlo appiccare,
 E dopo ch' è appiccato
 In cibo alle Cornacchie sia lasciato. *parto*

SCENA XI.

D. Caloandro, Erminia, e Livietta.

D. Cal. **V** Edete, ove mi spinse
 L' amor di due begl' occhi?

Erm. Ah mio Tesoro
 Che mai facesti?

Liv. Perfido!
 In faccia mia tu l' ami?

D. Cal. Perdonate:
 Sono frasi poetiche;
 Venni ancora per voi.

Erm. Facciamo pace
 Mia cara amica... Salvalo... difendi
 Il maggior de' Poeti.

D. Cal. Che bel core!

parto

piano a Liv.

Erm. Ahi che farò, se Caloandro more.
 Preda son di un fido amore
 Dolce fiamma io serbo in petto
 Ne poss' io col caro oggetto
 De tormenti del mio core
 Favellar con libertà.

SCENA XII.

D. Caloandro, e Livietta.

D. Cal. **C** he si fa, cara amica? anche gli Eroi
 Tremano qualche volta.

Liv. Se mi sposi
 Ingrataccio, tiranno,
 Ho la via di salvarti.

D. Cal. Sposo tutte, pur ch' io non mora;

Liv. Or sappi, che il Barone
 Ha in Giardino una Machina,
 Che va per aria....

D. Cal. Ho inteso; questo è il Globo volante
 Di Molgofier; son pratico;
 Sò che cos' è.

Liv. Dammi la mano, e vengo,
 Provista di danaro,
 Ove tu vuoi.

D. Cal. La mano, il cor ti dono;
 Tutto me stesso....

Liv. Ah caro Sposo mio....
 Vieni..se più si tarda... D. Cal. Vengo vengo
 A passeggiar per aria... se mai casco,
 I Pastori diran con gran ragione;
 Il Poeta morì per un pallone. *partono*

SCENA XIII.

Atrio.

Leandro in atto supplichevole; Erminia che
 finalmente, e quasi a forza gli dà la
 destra, poi il Barone.

Erm. **C** Edo al destin tiranno,
 Ecco la destra in dono
 Ma questi i patti sono

- Che vi prescrive amor .
- Lean.* Sì : questa mano , o cara
Questa è il conforto mio ,
Dite che far degg' io ,
Tutto promette il cor .
- a 2* Così saremo , o Dio !
Lieti e felici ognor .
- Erm.* Vò leggere Istorie ,
Canzoni , e Sonetti ,
- Lean.* Son studj perfetti
Negar non si può .
- Erm.* Io veggio trattare
Poeti , e Oratori .
- Lean.* Nol posso accordare ;
O questo poi nò .
- Erm.* Sì , sì , sì , sì , sì .
- Lean.* Nò , nò , nò , nò , nò .
- Erm.* Cospetto cospetto !
Io voglio così .
- Lean.* Mio nume diletto
Ebben , cederò .
- a 2* Sarà fra di noi :
Che nobili Eroi
N' avran da sortir .
- Bar.* Caloandro non si trova
Non si trova più Livietta
A cercarli con gran fretta
Da per tutto io vò spedir .
- Lean.* Poco fa quell' animale
L' ho veduto nel Giardino .
- Erm.* Mi rincresce poverino !
E' un poeta di valor .
- Bar.* Disgraziata ancora l' ami ?
Tu Leandro hai da sposare .
- Lean.* Deh non state a strepitare
- Erm.* *a 2* Già ci strinse il Dio d' amor .

- Bar.* Bravi Bravi : or mi piacete ;
Or è tempo di godere :
Ma venite ; vò vedere
Cosa fa quel traditor .
- Lean.* *a 2* Deh lasciatelo andar via ;
- Erm.* *a 2* Ve ne prego per pietà .
- Bar.* Non temete figlia mia .
(Ma il briccon la pagherá)
- partono .*
- SCENA ULTIMA
Giardino delizioso .
- D. Caloandro , e Livietta nel Globo Arcostatico
che s' innalza : poi il Barone , Erminia ,
e Leandro .*
- D. Cal.* **O** Terra mia cara
Ti lascio , m' involo .
- Liv.* Già lungi dal suolo
Mi sembra d' andar .
Mi sento per l' aria
- a 2* Mi sento inalar
- Bar.* Quel Globo volante
Bricconi , abbassate .
- Erm.*) Fermate , fermate ;
- Lean.* (Vi prego a resar .
- D. Cal.* Del fiero Barone
Lo sdegno fuggiamo .
- Liv.*) Se viene colle buone
- D. Cal.* *a 2* Potremo tornar .
- Erm.*) E fatta la pace
- Lean.*) Scendete scendete .
- Bar.* Nò nò non temete
Vi vò perdonar .
- Liv.* Ebben , se volete
- D. Cal.*) Potremo calar .
- Bar.*) Il giorno di nozze
- Erm.*) *a 3* Di gioja , di spasso
- Lean.*) Rumore , e fracasso
Non voglio ascoltar . *scen. dal Pal. vò.*

D. Cal. Una Sposa vi presento ,
 Che fu sempre a me fedele
 Che la sorte mia crudele
 Era pronta a seguirar .

Bar.)
Erm.) ²³ Viva viva , bravi bravi
Lean.) Voi ci fate consolar .

Liv. Giacchè Sposi noi quì siamo ,
 Perchè un ballo non facciamo ?

Bar. Dite bene ; i Suonatori
 Vado subito a chiamar . *s'incammina*

D. Cal. Nò fermate ; ognun bel bello
 Torni a casa colla Sposa :
 E una cena strepitosa
 Tra i Parenti vada a far .

Erm. Il mio caro Poetino
 Parla sempre a meraviglia ,

Lean. Più del Ballo , la Bottiglia
 E' capace a rallegrar .

Bar. Senator non li volete ?

D. Cal. Non vogliamo tanta gente

5 Senza loro allegramente
 Tra i Bicchier sapremo star :

T U T T I

Buona notte a lor Signori .
 Buona notte ai suonatori ;
 Buona notte ai fidi amanti ;
 Buona notte a tutti quanti ,
 Questo dì con più diletto
 Non poteva terminar .

FINE DEL DRAMMA :